

IL RUOLO DEL PROCESSO TACITO DELL’AFFETTIVITÀ NELLO SVILUPPO DEL SENSO DI IDENTITÀ PERSONALE E NELLA PSICOPATOLOGIA IN ADOLESCENZA.

Juan Balbi

INTRODUZIONE

La premessa della teoria dell’attaccamento, che un legame primario di buona qualità è fondamentale affinché il bambino acquisisca nel corso dello sviluppo un’efficace capacità di autoregolazione emozionale, è oggi condivisa all’interno della comunità scientifica (Balbi, 1994, 2009a; Bowlby, 1969, 1973; Guidano, 1987, 1991; Nardi, 2013; Reda, 1986, 1996). Alcuni ricercatori ritengono che le relazioni di attaccamento sicuro conferiscono elasticità agli individui portatori di quelli alleli che potrebbero aumentare loro il rischio di esiti avversi nello sviluppo¹. Allo stesso tempo, le scoperte delle ricerche realizzate negli ultimi anni in relazione alle abilità del neonato umano nel mantenere complesse relazioni intenzionali, confermano che questo è l’aspetto cognitivo strutturale più specifico della nostra specie (Rivière, 2003; Rivière et al., 2003). Un buon legame durante gli stadi dell’infanzia, della fanciullezza e dell’adolescenza, facilita lo sviluppo funzionale di quelle precoci risorse innate fino a livelli di astrazione ed efficacia crescenti, che a loro volta garantiscono una buona regolazione emozionale, mentre un legame disfunzionale crea le condizioni strutturali per lo sviluppo futuro di diversi disturbi psicologici. D’altra parte, gli studi relativi all’effetto del lutto sulla regolazione, non solo emozionale e psichica, ma anche fisiologica e immunitaria², rivelano la relazione intima tra il processo affettivo personale e lo stato di salute psichica e fisica, in ogni individuo (Bowlby, 1983; Worden, 1997). Inoltre, negli ultimi decenni la ricerca in psicologia sperimentale ed evolutiva, ha dimostrato la predominanza della dimensione di conoscenza tacita nel processo di co-evoluzione funzionale tra affettività e coscienza, con le quali si giunge all’esperienza di identità personale (Balbi, 2009a; Froufe, 1997). Per quanto riguarda le considerazioni precedenti, in questo articolo si difende la tesi dell’esistenza di un processo di lutto tacito, che si innesca per la prima volta nell’adolescenza, e che sta alla base, sia dell’organizzazione di un senso affettivo personale, che sarà il nucleo dell’identità adulta, sia dei gravi disturbi psicopatologici che si verificano in quella fase dello sviluppo.

Publicato in: Nardi, B. e Arimatea, E. (Eds.), Lavorare con la conoscenza tacita. Atti del XIV Convegno di Psicologia e Psicopatologia Post-razionalista. Accademia dei Cognitive della Marca, Ancona, 2013.

¹ “Recenti ricerche con esseri umani e scimmie Rhesus hanno fornito una prova convincente di interazioni gene-ambiente durante lo sviluppo. Ad esempio, un polimorfismo specifico (allele “corto”), nella regione del gene promotore del trasportatore della serotonina (5-HTT) è associata con deficit del funzionamento neurocomportamentale durante l’infanzia e scarso controllo dell’aggressività e basso metabolismo della serotonina durante lo sviluppo giovanile e adolescenziale nelle scimmie che sono stati allevati con i coetanei, ma non nelle scimmie che sono stati allevati con le loro madri e coetanei durante l’infanzia. Al contrario, le scimmie che possiedono l’allele “lungo” del gene 5-HTT esibiscono normale funzionamento neurocomportamentale, buon controllo della aggressività e il metabolismo della serotonina, indipendentemente dalla loro storia iniziale di allevamento sociale. Una interpretazione di questi dati di interazione gene-ambiente è che l’allele 5-HTT “lungo” in qualche modo conferisce resilienza a relazioni negative di attaccamento precoci su quei soggetti che svolgono esso (“buoni geni”). Un’interpretazione alternativa dei medesimi dati è che le relazioni di attaccamento sicuro in qualche modo conferiscono elasticità alle persone che portano gli alleli che altrimenti potrebbero aumentare il loro rischio di esiti avversi sullo sviluppo (“maternal buffering”). Queste due interpretazioni non si escludono a vicenda, ma la differenza tra le rispettive implicazioni per lo sviluppo della prevenzione e anche strategie di intervento è notevole”. (Suomi, 2011).

² Sono disponibili risultati delle indagini svolte in diversi centri di ricerca in Italia e nel Regno Unito, che suggeriscono un’associazione tra attaccamento evitante e la funzione immunitaria alterata. (Picardi et al., 2013).

PREMESSE TEORICHE

La mente umana processa rappresentazioni inconscienti: risultati di ricerche fatte nel campo della psicologia sperimentale confermano l'esistenza di un'istanza di conoscenza tacita che opera in relazione funzionale con la coscienza fenomenica. Questa organizzazione processa contenuti mentali che non sono accompagnati dalla corrispondente esperienza fenomenica, ma che, come quelli coscienti, implicano sempre una connotazione semantica o relazionale. Cioè, essi sono rappresentazioni inconsce psicologicamente attive e intrinsecamente intenzionali che hanno una forte impronta nel determinare il contenuto dell'esperienza fenomenica e la condotta del soggetto. I ricercatori hanno anche verificato che questa organizzazione ha un sistema di elaborazione in parallelo che dispone di una capacità operativa molto superiore a quella della coscienza fenomenica, che opera in modo lineare. Una delle conseguenze di questa differenza operativa sta nel fatto che, mentre a livello cosciente l'esecuzione di un contenuto esplicito, implica sempre l'esclusione di qualunque altro significato alternativo, nell'istanza incosciente, nello stesso modo come avviene nei sogni e nel processo psicotico, l'esecuzione di un determinato contenuto non implica necessariamente l'esclusione degli altri significati alternativi (Balbi, 2009b, 2011; Froufe, 1997). In questo senso, il sistema di conoscenza tacita funziona in base al principio di non-contraddizione che una volta Freud ha attribuito a ciò che egli ha chiamato processo primario (Díaz-Benjumea, 2002). Un'altra caratteristica dell'elaborazione dei contenuti inconsci che è stata dimostrata, e che è molto importante per la comprensione dei fenomeni psicopatologici, consiste nel fatto che la loro influenza sull'esperienza fenomenica è sempre maggiore di quella esercitata dai contenuti espliciti. Ai fini del presente articolo è importante notare che secondo questa nuova conoscenza della psicologia scientifica è legittimo sostenere che il soggetto può avere affetto, competitività, invidia, rabbia, gelosia o desiderio di vendetta verso un altro, senza provare quelle emozioni a livello cosciente. E che queste emozioni possono essere contemporanee e contraddittorie tra loro e con quelle che lo stesso soggetto sperimenta a livello conscio (Balbi, 2011, 2012; Froufe, 1997). Vogliamo sottolineare in particolare che, grazie a questa modalità di funzionamento della conoscenza tacita, è anche possibile avere un sentimento complesso come il lutto generato dalla perdita affettiva, senza provarlo a livello conscio e, inoltre, che questo lutto potrà avere una marcata impronta nell'esperienza fenomenologica e nel comportamento del soggetto (Balbi, 2011).

La autocoscienza fenomenica stabilisce la qualità specifica della fenomenologia che il soggetto sperimenta: queste ricerche hanno dimostrato anche che la coscienza fenomenica dispone di risorse selettive tacite che le permettono la messa a fuoco dell'attenzione su alcune rappresentazioni e processi mentali non discrepanti, a spese di altri, spiacevoli; determinando in questo modo quali contenuti si evidenziano a livello fenomenico e quali rimangono a livello incosciente. Di questo modo, la coscienza fenomenica funziona come un sistema costruttivo centrale che, escludendo attivamente qualsiasi contenuto che possa essere discrepante, ci permette di sperimentare un senso di identità unitario e continuo (Froufe, 1997).

La mente umana processa metarappresentazioni tacite in modo ricorsivo: vi è un consenso tra gli scienziati che studiano le abilità mentali che va sotto il nome di "teoria della mente", nel fatto che il tratto cognitivo più specificamente umano è l'intenzionalità ricorsiva. Questa è la capacità umana di avere processi mentali sui processi mentali, che a loro volta, hanno come contenuto altri processi mentali. Un'abilità che si esprime precocemente nel neonato. La condotta interpersonale

dei bambini, che nel secondo anno di vita cominciano ad operare nel dominio della comunicazione ostensiva e del gioco di finzione, funzioni che richiedono strutture metarappresentazionali per essere portate a termine con successo, è una prova evidente che a questa età è già disponibile questo complesso sistema cognitivo. Un altro sorprendente fenomeno nell'evoluzione dei bambini con sviluppo normale, è il fatto che questi possono risolvere con successo problemi di ordine psicologico che richiedono capacità operatoria di conservazione e reversibilità, a quattro anni di età, molto prima che possono risolvere compiti operatori classici di fisica e matematica (bambini autistici di tredici anni, pur avendo piena capacità operatoria, e anche astratta, non riescono a risolvere questi compiti di ordine psicologico, che richiedono le abilità della "teoria della mente") (Balbi, 2009ab, 2011; Rivière, 2003; Rivière et al., 2003). L'esistenza innata di un sistema mentale complesso e originariamente tacito, specializzato nell'inferire, attribuire, prevedere e comprendere stati mentali durante le interazioni interpersonali, consente ai bambini di capire la trama di una sequenza di scene di interazione intenzionale tra le persone, molto prima che siano in grado di operare nel linguaggio. Come è noto, lo sviluppo cognitivo del primo periodo della vita è indipendente da quello linguistico; lo sviluppo concettuale dei primi due anni di vita prende forma parallelamente al processo nel quale l'infante ordina i propri schemi sensomotori; è solo successivamente che il linguaggio facilita l'articolazione di uno sviluppo concettuale del quale non costituisce l'agente causale e che ha avuto il suo esordio prima (Balbi, 2009a; Guidano, 1987, 1991; Langer, 1986, 2011; Tomasello, 2005). Allo stesso modo, questa innata capacità di comprendere una sequenza di interazioni intenzionali, in cui il bambino stesso è coinvolto nei due primi anni di vita, è il fondamento dello sviluppo della coscienza di sé, e questa, a sua volta, la condizione necessaria per lo sviluppo del linguaggio; e non il contrario, come è stato concepito spesso nella storia del pensiero psicologico (Balbi, 2009a).

Il legame intenzionale nella organizzazione del Sé: a causa di questa funzione metarappresentazionale innata, il processo di attaccamento progredisce nella prima fase dello sviluppo da uno stato indifferenziato di "simbiosi affettiva", nel quale il neonato si trova immediatamente dopo la nascita, verso un dominio di esperienza composto da una vasta gamma di sentimenti di reciprocità (Balbi, 2009a; Wallon, 1987). All'inizio del secondo anno di vita, quando si innesca la capacità di intersoggettività secondaria, il bambino è in grado di distinguere e rendersi conto del suo ruolo intenzional-attivo, nella coordinazione affettiva con l'adulto che si prende cura di lui (Trevarthen, 1978). La percezione di ogni nuova esperienza affettiva propria, nel corso della relazione con l'altro, facilita una migliore demarcazione dall'esperienza altrui e promuove nel bambino un'espansione della sua coscienza che, a sua volta, lo prepara a nuove distinzioni, sia della intenzionalità propria, sia di quella dell'altro. Così inizia il processo di coevoluzione e dipendenza reciproca tra l'organizzazione della propria struttura affettiva tacita e quello della coscienza fenomenica personale, che prevede l'organizzazione del Sé. Da una parte, la graduale integrazione del risultato di queste distinzioni di stati intenzionali ogni volta più sottili, di una gamma di sfumature affettive proprie e altrui progressivamente più ampie, promuove l'organizzazione di una "**autocoscienza fenomenica**", che inizia a gestire un embrionale senso di sé, più o meno stabile e continuo, derivato dall'esperienza affettiva che produce quell'incipiente percezione del funzionamento della propria mente durante l'interazione con l'adulto significativo. Dall'altro, in armonia con la dinamica di queste interazioni, viene organizzata una "**metacoscienza affettiva personale**"; un sistema metarappresentazionale astratto della trama di sentimenti di reciprocità affettiva costruita nel corso di questo rapporto che, in coalizione con i sistemi di memoria implicita,

rende in modo tacito il significato affettivo della sequenza di interazione intenzionale in cui il soggetto si trova momento per momento (Balbi, 2009a, 2011). Successivamente, durante tutto il resto del ciclo di vita, la relazione funzionale reciproca tra queste due istanze personali sarà responsabile dell'esperienza affettiva immediata dell'individuo, che è vissuta come un senso di identità continuo. Grazie all'emergere graduale dei livelli cognitivi metarappresentazionali più complessi, che operano come nuovi mediatori dell'esperienza affettiva in corso, questo processo di identità passa ciclicamente per momenti di meta-stabilità, nei quali la rappresentazione della relazione significativa, e del proprio modo di essere nella stessa, viene riformulata in accordo con nuovi punti di vista, generati da discrepanze affettive. In questi periodi di meta-stabilità, l'autocoscienza fenomenica, escludendo dal suo focus attentivo tutta l'informazione che implica minor corrispondenza, o maggiore ambivalenza affettiva, di quella contenuta nella rappresentazione della trama precedentemente costruita, cerca di impedire che arrivi al suo dominio la discrepanza generata da nuovi stati affettivi personali. L'arrivo al suo dominio di aspetti parziali e dissociati di quei sentimenti discrepanti, che vengono vissuti come estranei al sé, sono il risultato del fallimento della coscienza fenomenica in questo compito (Balbi, 2009a, 2011, 2012).

ORGANIZZAZIONE DI SENSO AFFETTIVO PERSONALE E LUTTO TACITO NELL'ADOLESCENZA

Riteniamo che sia un errore tentare di spiegare i processi affettivi dell'adolescenza e dell'età adulta con categorie come attaccamento sicuro, evitante e coercitivo, che sono state concepite per descrivere e spiegare i pattern di attaccamento tipici delle prime fasi dello sviluppo. Quella linea di pensiero, scelta da ricercatori di meritato prestigio, ignora il fatto che, a causa della caratteristica sistemica della coscienza, non c'è continuità lineare tra il pattern di attaccamento primario e l'organizzazione di identità che è costruita successivamente. La coscienza può essere concepita come un sistema auto-organizzato che opera secondo il principio dell'ordine attraverso fluttuazioni. Cioè, un sistema che si sviluppa in maniera irreversibile in una direzione generativa di livelli di complessità crescente³. E' caratteristico dei sistemi lontani dall'equilibrio, come la coscienza, l'affrontare periodi di meta-stabilità generati da squilibri (fluttuazioni) che emergono come risultato della propria attività sistemica. L'evoluzione progressiva della identità verso livelli ogni volta più astratti di coscienza è il risultato della graduale assimilazione di questi squilibri in un nuovo ordine autoreferenziale organizzativamente più complesso (Balbi, 2009b; Guidano, 1987, 1991; Nardi, 2013; Reda, 2005). In questo senso, l'importanza dell'adolescenza nello sviluppo individuale consiste nel fatto che in questa fase è organizzato un sistema astratto di autoregolazione dell'esperienza affettiva significativamente più complesso dei precedenti sistemi della fanciullezza, il "senso affettivo personale", che segnerà il processo di identità nel resto del ciclo di vita. Nelle fasi precedenti dello sviluppo, l'esperienza di continuità viene regolata in modo concreto e in funzione del mantenimento di una determinata qualità del legame con l'adulto significativo: nell'infanzia, in termini di prossimità fisica ed emozionale, e nella fanciullezza in termini di accettazione del proprio

³ Prigogine (1988, 1997) sostiene che negli stati lontani dall'equilibrio la materia si trasforma in "sensibile" e che in queste condizioni le equazioni che già non sono lineari danno origine a molti stati possibili; questi stati sono le distinte strutture dissipative accessibili. Nell'"ordine attraverso fluttuazioni" – così chiamò Prigogine la dinamica della formazione di tali strutture- l'equilibrio non è l'unico stato finale possibile. Dalla termodinamica non-lineare dei processi irreversibili di Prigogine, le spiegazioni della fisica, la biologia e le scienze sociali tornano ad essere compatibili, giacché gli organismi e le organizzazioni sociali possono essere comprese come strutture dissipative soggette a fluttuazioni, che invece di tendere verso un stato più probabile (l'equilibrio), si riorganizzano in un livello di complessità ogni volta maggiore.

comportamento e atteggiamento da parte dell'altro significativo. Durante queste tappe, il funzionamento delle strutture cognitive, senso-motorie, pre-operatorie e operatorie concrete, facilitano la defocalizzazione dei sentimenti discrepanti (come per esempio mancanza di reciprocità, sentimenti ambivalenti da parte del genitore o percezione di inganno e manipolazione) che possono esistere nella dinamica di questo legame. Al contrario, in adolescenza, le strutture astratte generano l'emergenza subliminale di quelle discrepanze, producendo un cambiamento profondo dell'esperienza affettiva in corso, che, a sua volta, innesca una riorganizzazione radicale del sistema personale. Anche per il caso in cui la discrepanza affettiva non è grave, questa riorganizzazione del sistema personale implica per il soggetto l'affrontare, per la prima volta nel ciclo di vita, un processo che è il paradigma di tutti i disturbi psicopatologici: il **“lutto metarappresentazionale tacito”** (Balbi, 2011). Ci riferiamo con questo concetto ad un processo tacito che detiene le caratteristiche seguenti:

L'esperienza di perdita è generata dall'informazione subliminale riguardo i cambiamenti della trama metarappresentazionale con il partner affettivo.

L'intensità e la qualità della reazione di lutto sono indipendenti dalla validazione oggettiva dell'evento di perdita.

Le reazioni emozionali, cognitive, comportamentali e somatiche al lutto, si manifestano a livello fenomenologico sempre dissociate dalle loro rappresentazioni corrispondenti. Oppure si manifestano a livello fenomenologico soltanto rappresentazioni dissociate delle componenti affettive.

Queste reazioni sono molto più intense e meno controllabili delle stesse in un lutto sperimentato a livello consapevole.

Le reazioni di lutto si attivano a partire da molteplici stimoli che, valutati in un'ottica oggettiva, sarebbero significativamente distanti dal nucleo di perdita.

La struttura di questo lutto e la forma della sua risoluzione durante il processo adolescenziale, determineranno tanto la vulnerabilità psicopatologica specifica della persona nell'età adulta, quanto il grado di tale vulnerabilità. L'evoluzione filogenetica ci ha preparati biologicamente per l'attaccamento, cioè per la ricerca di protezione attraverso il legame, e ci ha preparati anche per il lutto oggettivo (esiste infatti un processo di elaborazione del lutto quando questo è determinato da sparizione o abbandono), ma le risorse per affrontare il lutto generato da informazioni subliminali (incoscienti) intorno alla propria trama affettiva, sono costruite in adolescenza sotto forma di uno stile affettivo personale, che possa essere efficace per affrontare, con sufficiente sensazione di autoregolazione emozionale, le ripercussioni del lutto innescato dall'esperienza di perdita generata dalle discrepanze affettive emergenti. Il tipo specifico di discrepanza che l'adolescente deve affrontare è determinata dallo stile della cura genitoriale durante la tappa della fanciullezza, nel periodo operatorio. E, a sua volta, la caratteristica peculiare di questa discrepanza definisce il tipo di senso affettivo che il suo sistema personale organizzerà. Questo stile affettivo particolare costituisce il nucleo dell'organizzazione di senso di ogni persona e sarà il modello per affrontare le relazioni sentimentali nella vita adulta. La causa dei gravi disturbi psicopatologici del periodo giovanile risiede nel difficile processo di formazione di questa nuova organizzazione affettiva.

BIBLIOGRAFIA

Balbi J., *Terapia cognitiva posrazionalista: Conversaciones con Vittorio Guidano*. Biblos, Buenos Aires, 1994.

- Balbi J., *La metaconciencia afectiva y el sentido de uno mismo: Una concepción posracionalista de la naturaleza afectiva de la conciencia*, Revista de la Asociación de Psicoterapia de la República Argentina, www.revistadeapra.org.ar., 1 (3), 2009a.
- Balbi J., *La mente narrativa. Verso una concezione post-razionalista dell'identità personale*. FrancoAngeli, Roma, 2009b.
- Balbi J., *Metarappresentazione affettiva tacita e senso di identità personale. Un approccio alla comprensione delle gravi patologie psichiatriche dell'adolescenza e giovinezza*, Rivista di psichiatria. Vol.46, N 5-6, 2011.
- Balbi J., *La dimensione emozionale umana e la psicopatologia*. In: Lavorare con le emozioni. Atti del XII Convegno di Psicologia Post-razionalista e Presentazione del Progetto UE Health25 Health Promotion for Disadvantages Youth. (B. Nardi, et al., eds). Accademia dei Cognitivi Della Marca. Ancona, 2012.
- Bowlby J., *Attachment and Loss, Vol 1, Attachment*. Basic Books, New York, 1969. [Trad it. *Attaccamento e perdita, vol. 1, L'attaccamento a la madre*, Boringhieri, Torino 1972].
- Bowlby J., *Attachment and Loss, Vol 2, Separation. Anxiety and Anger*. Basic Books, New York, 1973. [Trad it. *Attaccamento e Perdita, vol. 2, La separazione dalla madre*, Boringhieri, Torino 1975].
- Bowlby J., *Attachment and Loss, Vol 3, Loss, Sadness and Depression*. Hogart Press, London 1982. [Trad it. *Attaccamento e Perdita, vol. 3, La perdita della madre*, Boringhieri, Torino, 1983].
- Díaz-Benjumea M.D.J., *Lo inconsciente psicoanalítico y la psicología cognitiva: una revisión interdisciplinar: Aperturas Psicoanalíticas*. Revista de psicoanálisis, N° 11, 2002.
- Froufe M., *El inconsciente cognitivo: La cara oculta de la mente*. Biblioteca Nueva, Madrid, 1997.
- Guidano V., *Complexity of the self*. Guilford Press, New York, 1987.
- Guidano V., *The self in processes*. Guilford Press, New York, 1991.
- Langer J., *The Origins of Logic: One to Two Years*. Academic Press, New York, 1986.
- Langer J., *The mosaic evolution of cognitive and linguistic ontogeny*. In M. Bowerman and S. C. Levinson (eds), *Language acquisition and conceptual development*. Cambridge University Press, Cambridge, 2011.
- Nardi B., *La coscienza di sé. Origine del significato personale*. Franco Angeli, Milano, 2013.
- Picardi A., Miglio R., Tarsitani L., Battisti F., Baldassari M., Copertaro A., Mocchegiani E., Cascavilla I., Biondi M.: *Attachment style and immunity: A 1-year longitudinal study*. Biological Psychology, 92, 353– 358, 2013.
- Prigogine I.: *Tra il tempo e l'eternità*, Bollati Boringhieri, Torino, 1988.
- Prigogine I.: *La Fine delle Certezze*, Bollati Boringhieri, Torino, 1997.
- Reda M.A., *Sistemi cognitivi complessi e psicoterapia*. La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1986.
- Reda M.A., *Le basi emotive dello sviluppo cognitivo: considerazioni per la psicoterapia*. In: Sacco G, Isola L. (Eds) *Etologia e conoscenza*. Melusina Editore, Roma, 1996.
- Reda M.A., *L'organizzazione della conoscenza*. In: Bara, B. (Ed) *Nuovo manuale di psicoterapia cognitiva*. Bollati Boringhieri, Torino, 2005.
- Suomi, S.J.: "Risk, Resilience, and Gene-Environment Interplay in Primates". *J Can Acad Child Adolesc Psychiatry*, 20(4): 289–297, 2011.

Tomasello M., *Constructing a Language: A Usage-Based Theory of Language Acquisition*. Harvard University Press, 2005.

Rivière A., *Intencionalidad y metarrepresentación: Una perspectiva evolutiva*. In Angel Rivière, A.: *Obras Escogidas, Volumen 3: Metarrepresentación y semiosis*. Editorial Médica Panamericana, Madrid, 2003.

Rivière A., Sarria E., Núñez M., *El desarrollo de las capacidades interpersonales y la teoría de la mente*. In: Ángel Rivière: *Obras Escogidas: Volumen 3: Metarrepresentación y semiosis*. Editorial Médica Panamericana, Madrid, 2003.

Trevarthen C. *Secondary Intersubjectivity: confidence, confinding and acts of meaning in ten first years*, in A. Lock (ed.) *Action, Gesture and Symbol*, London Academic Press. Londra, 1978.

Wallon H., *Psicología y educación del niño. Una comprensión dialéctica del desarrollo y la Educación Infantil*. Visor-Mec, Madrid, 1987.

Worden J.W., *Grief counseling and therapy. A handbook for the mental health practitioner*. Springer Publishing Company, New York, 1997.